

in soldini, il gruppo Birra Peroni Industriale spa, a fronte di un taglio occupazionale complessivo di oltre il 70 per cento ed il contestuale raddoppio della produzione nel solo stabilimento di Miano, e dopo avere attinto a piene mani ad ingenti finanziamenti pubblici, dichiara ancora lo stato di crisi aziendale e, dopo aver chiuso gli scorsi anni lo stabilimento di Battipaglia, si appresta ad un nuovo e pesante ridimensionamento occupazionale nello stabilimento di Miano, che rappresenta praticamente l'unica realtà produttiva della periferia nord di Napoli —:

quali indispensabili ed urgenti iniziative intenda porre in atto per:

a) verificare la legittimità della dichiarazione dello stato di crisi e della conseguente procedura di mobilità formalizzata dall'azienda;

b) verificare l'ammontare dei finanziamenti pubblici elargiti negli ultimi 15 anni dallo Stato al gruppo Birra Peroni ed il rispetto delle tutele sociali ed occupazionali da parte dell'azienda necessariamente vincolate al principio di correttezza e buona fede nell'utilizzo di detti finanziamenti;

c) tutelare i livelli occupazionali ed i diritti dei lavoratori, compresi gli invalidi, nel gruppo Peroni e, in particolar modo, nello stabilimento di Miano in Napoli. (4-32252)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che sui mercati italiani vi sono prodotti ortofrutticoli provenienti anche da extracomunitari;

se siano a conoscenza che la produzione ortofrutticola del Meridione d'Italia e della Sicilia è completamente abbandonata; si è voluto colpire quel che era rimasto dell'economia del sud del Paese, si è dato il colpo di grazia alle produzioni agricole, facendo entrare nei mercati italiani tonnellate e tonnellate di prodotti provenienti dall'Africa, dall'Asia, oltre che dalla Turchia, dalla Grecia e dalla Spagna;

quali iniziative intenda adottare il Governo per evitare che sia distrutto quel poco che è rimasto di una volta florida agricoltura siciliana e meridionale tutta. (4-32246)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

in seguito all'emanazione della legge recante norme per la « Riforma delle Accademie, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati » (legge n. 508/1999), l'amministrazione comunale di Ravenna ha nominato un gruppo incaricato della revisione del regolamento dell'istituto musicale pareggiato « G. Verdi », in conformità ai nuovi indirizzi indicati dalla legge di riforma;

durante tale lavoro di revisione sono sorti contrasti tra la dirigenza del Comune e la direzione dell'Istituto in merito all'inquadramento del personale titolare di corsi non pareggiati;

la bozza del regolamento predisposta dall'Amministrazione comunale di Ravenna ha previsto l'integrazione dei corsi comunali di sperimentazione musicale;

tale revisione estenderebbe ai docenti dei corsi liberi la normativa ministeriale vigente nonché il trattamento economico-normativo previsto per l'analogo personale dei Conservatori di Stato, in contrasto, tra l'altro, con le norme sul pareggiamento (regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170);

sia la direzione dell'Istituto Verdi che l'amministrazione comunale hanno chiesto chiarimenti al Ministero della pubblica istruzione, rispettivamente con lettere del 26 luglio 2000 e del 21 settembre 2000;

l'ufficio dell'Ispettorato per l'istruzione artistica del ministero, dopo aver visionato la bozza di regolamento predisposta dal comune di Ravenna, ha risposto in data 3 ottobre 2000 (protocollo 013015) dichiarando di « non avere alcuna obiezione o rilievo da muovere al riguardo »;

l'ufficio sopra menzionato ha inoltre aggiunto: « fermi restando i vincoli derivanti dal pareggiamento », affermazione questa in palese contrasto con quanto previsto dallo stesso regolamento e dalla normativa vigente —:

quali iniziative si intenda assumere per risolvere la questione della non conformità della risposta dell'Ispettorato per l'istruzione artistica con quanto prevede la normativa in merito.

(2-02682)

« Valducci ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esistono alcuni aspetti dell'attività dell'Enam, Ente Nazionale Assistenza Magistrale, che suscitano perplessità e sui quali è necessario fare chiarezza;

le gare d'appalto vedono praticamente sempre vincente una società che, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbe vicina al partito dell'attuale maggio-

ranza di governo, e altri concorrenti hanno contestato il modo in cui si sono svolte le gare;

i nuovi pensionati dell'Enam, vengono accolti in un pensionato privato di Roma e non alloggiati presso la casa di riposo di piazza dei Giuochi Delfici di proprietà dell'Enam che ha molte stanze a disposizione;

il presidente dell'Enam, il direttore generale e i due componenti della Giunta esecutiva sarebbero esponenti della triplice sindacale;

l'Enam ha affidato servizi a terzi quando gli stessi potevano essere svolti meglio e con minore spesa da personale Enam;

il bollettino « Enam Notizie » viene distribuito soltanto ai comitati provinciali e che la gran parte dei maestri che versa i contributi all'Enam non sa nemmeno cosa sia l'ente né tantomeno che servizi offra —:

se quanto detto in premessa corrisponda a verità;

se e quali iniziative si intendano assumere per garantire correttezza e trasparenza amministrativa da parte dell'Enam;

se non ritengano opportuno attivare le procedure per addivenire al commissariamento dell'ente. (4-32234)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 228 del 16 ottobre 2000 sono state impartite le direttive per l'attuazione del progetto « Il '900 — I giovani e la memoria », destinato agli studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado per il corrente anno scolastico;

la citata circolare, indirizzata ai direttori regionali di Liguria, Lombardia, Toscana e Sicilia, recita tra l'altro: « i progetti elaborati... dovranno trattare nei modi e con strumenti adeguati le problematiche connesse alla discriminazione razziale e

alla deportazione prevedendo, eventualmente come conclusione dell'itinerario formativo, la visita ad uno dei campi di sterminio nazisti » —:

quali siano i motivi che hanno portato a decidere la definizione dell'unico « nocciolo duro » di tutto il secolo;

se non ritenga che la vera storia del '900 sia stata caratterizzata anche da: Gulag, Foibe (ben più di semplici cavità carsiche) e Brigate Rosse. (4-32255).

VELTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 6 del 1999 che recepiva il regolamento nazionale del dimensionamento scolastico è stata approvata dalla regione Sicilia con un ritardo di circa due anni penalizzando l'iter procedurale che ha visto differire la scadenza delle operazioni da gennaio 2000 a fine agosto 2000;

a fine luglio, a seguito di sollecitazioni del Ministro il presidente della regione nominava un commissario *ad acta* nella persona del Provveditore agli studi di Palermo dottor G. Di Stefano col compito di predisporre un piano di dimensionamento della rete scolastica della provincia di Messina da sottoporre all'approvazione dell'assessore alla pubblica istruzione della regione Sicilia;

la pubblicazione del piano, dopo alcune modifiche apportate dall'assessore alla pubblica istruzione della nuova giunta regionale frattanto insediatasi, è avvenuta il 25 agosto e la firma del Ministro porta la data del 30 agosto 2000;

le tabelle di riferimento allegate al regolamento nazionale per l'identificazione del numero delle sedi autonome riportavano per la provincia di Messina n. 42 sedi di scuola superiore (su questo numero il Ministero ha contingentato i movimenti del personale dirigente per l'anno scolastico 2000/2001);

che l'assessore regionale della pubblica istruzione, accogliendo la proposta del commissario *ad acta*, ha ridotto a 40 le sedi della scuola secondaria superiore con grave pregiudizio e danno per coloro che sapendo che le sedi a disposizione sarebbero state 42 e non 40 hanno presentato domanda di mobilità per l'anno scolastico 2000/2001 risultando poi penalizzati dagli accorpamenti successivi ai trasferimenti dei dirigenti scolastici;

che nessuno dei quattro istituti di istruzione secondaria di secondo grado con un numero di alunni superiore a 1300 sia stato scisso ancorché sovradimensionati;

che nelle scuole di base, contrariamente a quanto è avvenuto per le scuole superiori (vedi liceo scientifico di Spatafora n. 485 alunni) è stata attribuita l'autonomia anche se non raggiungevano il numero minimo di alunni richiesti (500) —:

se risultino i motivi per cui l'articolo 2, comma 8 della legge regionale n. 6 del 1999 che prevede l'attribuzione dell'autonomia a sedi di indirizzi tecnici e professionali con caratteristiche di unicità ed atipicità che il numero minimo di alunni sia di 300 e non di 500 sia stato preso in considerazione per l'istituto tecnico agrario « P. Cuppari » (che tra l'altro gestisce un convitto ed un'azienda agraria che svolge attività produttiva) che è risultato accorpato all'istituto tecnico per geometri « Minutoli »;

se ritenga corretta l'operazione per la quale al liceo pedagogico « Bisazza » di Messina siano stati accorpato forzatamente n. 120 alunni strappati al liceo scientifico « Seguenza » di Messina;

se risulti che le scelte citate abbiano risposto a criteri oggettivi che hanno tenuto conto delle esigenze del territorio e degli utenti o se, invece, abbiano risposto a logiche di tipo clientelare che hanno finito per penalizzare territorio, utenti ed alcuni dirigenti scolastici a vantaggio di altri (vedi liceo pedagogico « Bisazza » e Itg « Minutoli » di Messina. (4-32257)

SANTORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il fondo sociale europeo nel 1998 ha stanziato due miliardi da destinarsi alla realizzazione di 20 corsi di specializzazione post-diploma;

il bando prevedeva che gli istituti scolastici medio-superiori interessati proponessero al provveditorato di competenza un progetto particolareggiato;

con queste premesse, l'allora Preside dell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato (Ipsia) « Paolo Parodi Delfino » di Colleferro, verificò, unitamente a degli esperti nelle diverse metodologie, la fattibilità di un corso di tecnologie grafiche e tipografiche che avrebbe riportato in auge un'antica tradizione locale — gestita a suo tempo dalle suore pie operaie — che ha formato, per diversi anni, tipografi, linotipisti e dattilografi che oggi lavorano in sostanza in tutti i giornali del mondo, dall'Australia agli Usa;

sottoposto al collegio dei docenti dell'istituto, il progetto (totali 700 ore tra lezioni e stages da tenersi tra il 1° gennaio 1999 ed il 31 dicembre 1999) venne approvato a larghissima maggioranza;

la prassi prevedeva il successivo invio del progetto — per ulteriore approvazione — al provveditorato agli studi di Roma, il quale — per l'assenza in commissione di un rappresentante della Regione — approvò ed inoltrò il progetto alla direzione generale — istruzione professionale, oltre i tempi massimi previsti (i primi giorni del mese di ottobre 1998);

il ministero della pubblica istruzione individuò i venti progetti « vincitori » tra i quali anche uno presentato da un istituto tecnico di Recoaro (Vicenza) non più in grado di attuare il progetto stesso;

lo stesso ministero pensò dunque di « ripescare » il progetto dell'Ipsia di Colleferro e lo fece ufficialmente agli inizi del

mese di luglio comunicando l'evento al preside dell'Ipsia poco oltre la metà dello stesso mese;

fu così che, in fretta e furia, venne organizzata la selezione degli aspiranti allievi del corso (20 in tutto) e messa in moto l'organizzazione dello stesso per il quale era stata fissata dal ministero la scadenza entro il 31 gennaio 2000 (avendo dunque a disposizione circa cinque mesi effettivi, per attuare un corso che ne prevedeva dodici);

oltre alla promozione dell'iniziativa per ottenere le richieste di iscrizione ed alle selezioni fu richiesto all'Acas — Associazione nazionale Culturale Amici della Stampa, di svolgere le lezioni presso la sede della stessa Associazione;

per la pubblicizzazione, l'avvio del corso ed il reperimento sul mercato un minimo di strumenti didattici idonei allo scopo, l'Associazione presentò all'Istituto una ricevuta, per il rimborso delle spese sostenute, di 30 milioni di lire;

la fattura sarebbe stata allora liquidata — a titolo di anticipo — per i due terzi;

nel mese di settembre 1999 viene nominato un nuovo preside come previsto, il 5 settembre veniva avviato il corso che, al ritmo di una decina di ore al giorno, era destinato a concludersi entro il 31 gennaio 2000;

nel frattempo l'interesse del suddetto Istituto verso questo corso — che intanto procedeva a vele spiegate — era svanito nel nulla;

fu così che nei primi giorni di novembre i professionisti incaricati di svolgere il corso iniziano a sollecitare lo stesso Istituto, il Provveditorato e la competente direzione generale;

l'ispettore *ad hoc* nel frattempo nominato, sembrerebbe aver riscontrato alcune irregolarità formali compiute da parte della scuola — preside, giunta, consiglio d'istituto... — relazionando così allo stesso provveditorato che vi erano le condizioni per una sospensione del corso al

fine di regolarizzare a posteriori (« ora per allora ») quegli atti non sottoscritti al momento opportuno;

il 24 gennaio sarebbe giunto l'ordine di sospensione del corso (mancavano — e mancano — una trentina di ore di lezione al relativo termine) con intimazione agli organi collegiali di provvedere alle mancanze passate, pena la nomina di un commissario *ad acta* e quindi il sollevamento dall'incarico degli organi collegiali della scuola;

nelle settimane successive alla data di sospensione, il consiglio di istituto si sarebbe espresso sfavorevolmente nei confronti della « sanatoria » a posteriori;

nel marzo 2000 il provveditore agli Studi di Roma avrebbe nominato un commissario *ad acta*, con il risultato che, in data 5 maggio 2000, viene svolta un'ora di lezione e fissata la data degli esami per il 30 maggio 2000;

nel frattempo gli studenti hanno effettuato gli stages limitatamente all'uso del mezzo proprio o di quello degli insegnanti, hanno utilizzato le strutture (locali e computers) degli insegnanti, sono rimasti privi della copertura assicurativa dalla fine di gennaio 2000, non hanno potuto effettuare alcuni stages per mancanza del mezzo di trasporto, hanno dovuto effettuare delle ore di lezione suppletive — non computate — per terminare il corso e per prepararsi agli esami sostenuti, ben 5 mesi, dopo il termine delle lezioni;

gli insegnanti hanno dovuto fare lezione con supporti tecnici (lavagne e computers) propri, limitare gli stages esterni utili alla preparazione, fare forzatamente a meno di un contratto d'opera, accettare un compenso di circa il 50 per cento inferiore rispetto a quanto previsto nel progetto (liquidato nel mese di settembre 2000), rimanere senza copertura assicurativa per lo stesso periodo degli studenti;

l'associazione Acas, alla quale l'Ipsia aveva chiesto la messa a disposizione dei

materiali didattici e dei locali per le lezioni, ha fino ad oggi percepito la metà di quanto ad essa spettante;

gli studenti, nella suddetta data, superano brillantemente gli esami finali dimostrando di aver appreso con impegno ed interesse gli insegnamenti loro impartiti, nonostante le notevoli privazioni sopraelencate;

nel luglio 2000, finito il corso, è arrivato il momento della liquidazione dei compensi dovuti che continuano comunque ad essere negati per la resistenza degli organi collegiali ed, infatti, viene negata la firma di alcuni dei mandati da parte del delegato di giunta ed il consiglio d'istituto si dimette in blocco per « motivi familiari »;

il provveditore agli studi nomina un commissario straordinario nella persona del Preside della scuola di Artena, il quale, avendo già fissato le ferie, rinvia ogni decisione dopo ferragosto;

nel settembre 2000 il commissario straordinario, provvede alla liquidazione delle spettanze per le ore di lezione e di stages — senza contratto d'opera — e quindi al minimo possibile (il 50 per cento in meno rispetto al previsto), mentre l'associazione che ha fornito i locali aspetta ancora di essere liquidata per l'affitto e per altre spettanze;

nell'ottobre 2000 la vicenda non ha ancora avuto fine e tra pochi giorni dovranno essere rieletti i membri del consiglio d'istituto dell'Ipsia;

l'Ipsia restituirà oltre il 30 per cento del denaro destinato al corso avendo ritenuto di non metterlo a disposizione del corso stesso e tutto questo — a loro dire — per « presunte irregolarità formali » che avrebbe commesso il Preside che ha avviato il Corso —;

se sia legittimo che beghe interne ad un istituto scolastico pubblico, inficino lo svolgimento di un'attività didattica così importante ed il corso di studi di ragazzi che hanno scelto di frequentarlo per presentarsi a maggior titolo nel mondo del lavoro;

se sia possibile coinvolgere in una propria attività delle professionalità e delle strutture esterne senza tener conto dei dovuti corrispettivi in maniera idonea;

se l'agognata autonomia degli istituti scolastici corrisponda all'immobilismo di chi, in modo pavido, non ha alcuna intenzione di assumersi le proprie responsabilità;

se non ritenga doveroso verificare la liceità dei comportamenti sin qui evidenziati. (4-32260)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel volume 4, numero 1-2, 1999 del *Giornale Italiano di Medicina Tropicale* è stato pubblicato uno studio del servizio di igiene pubblica della Asl RM-C (Roma) nel quale viene evidenziato che su 276 operatori extracomunitari del settore alimentare (bar, ristoranti, tavole calde, pizzerie, pubs, birrerie, eccetera) circa il 10 per cento è stato trovato affetto da parassitosi anche gravi quali il trichuri trichiura, l'ancylostoma duodenalis, la giardia lamblia, l'ascaris lumbricoides, l'entamoeba histolytica, lo strongyloides stercorari e il blastocystis hominis alcune delle quali causano malattie anche mortali come l'entamoeba histolytica;

la legge 30 aprile 1962 n. 283 dispone che (articolo 14) tutto il personale comune addetto alla preparazione, produzione manipolazione e vendita di sostanze alimentari deve essere munito di apposito libretto di idoneità sanitaria rilasciato dall'ufficiale sanitario e che, a tal fine, è tenuto a sottoporsi a periodiche visite mediche di controllo e a eventuali speciali misure profilattiche nei modi e nei termini stabiliti;

l'articolo 38 legge n. 283 del 1962 stabilisce l'obbligo di ogni atto di profilassi utile a salvaguardia della salute pubblica;

che ciò nonostante non risultano iniziative della sanità pubblica volte ad accertare con specifiche analisi di laboratorio tra gli operatori alimentari (cuochi, aiuto-cuochi, lavapiatti, camerieri, baristi, pizzaioli, fruttivendoli, droghieri, eccetera) la presenza di malattie infettive o parassitarie di cui siano affetti o portatori; tenuto conto che gli extracomunitari provenienti dai paesi del terzo mondo rappresentano oramai oltre il 30 per cento di tale categoria di lavoratori;

egualmente non risultano iniziative di controllo mediante analisi di laboratorio sull'incidenza dell'epatite A tra i suddetti operatori —:

se non ritenga tale situazione pericolosa per la salute pubblica e se non pensi di attivare i controlli necessari anche per consentire agli immigrati extracomunitari del settore alimentare di inserirsi più serenamente nella società italiana e di svolgere così con totale tranquillità il proprio lavoro. (4-32235)

GIORDANO, NARDINI e VENDOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia ha visto aggravarsi negli ultimi cinque anni la già pesante situazione finanziaria e debitoria anche in conseguenza della cosiddetta « libera scelta » nel campo sanitario adottata dalla giunta, che ha finito per avvantaggiare le strutture sanitarie private accreditate a danno del sistema pubblico;

la situazione dei conti pubblici della sanità pugliese è sempre più grave, come risulta dal consuntivo 1999 che ha fornito i seguenti dati: nel 1999 il deficit è stato di 599 miliardi, nel 1998 di 299, nel 1997 di 325, nel 1996 di 72 e quelli relativi alla gestione fino al 1994 di 559. Complessivamente, quindi, si arriva oltre 1900 miliardi;